

Dedicati uno alla prima infanzia e l'altro all'adolescenza  
Di questi finanziamenti al Sud arriveranno 53 milioni  
La parola passa al mondo del terzo settore e alla scuola

# Povertà e minori ecco i due bandi da **115 milioni**

di **Emanuele Imperiali**

**P**artiti i primi due bandi per contrastare la povertà minorile, dedicati uno alla prima infanzia, tra zero e 6 anni, l'altro all'adolescenza, compresa tra 11 e 17 anni. La parola passa adesso alle organizzazioni del Terzo settore e al mondo della scuola, alle quali spetta il compito di presentare progetti.

A disposizione ci sono complessivamente 115 milioni, 69 per la Prima Infanzia e 46 per l'Adolescenza. Di questi finanziamenti al Sud ne andranno 23: oltre 7 milioni in Campania, di cui poco meno di 3 per adolescenza e 4 e 200 mila per infanzia, quasi 5 in Puglia (poco meno di 2 per adolescenza, più di 4 per infanzia), oltre 3 milioni e mezzo in Basilicata e Calabria, (un milione e mezzo adolescenza e due milioni e 200 mila per infanzia), e, infine 7 milioni e mezzo alla Sicilia, alla quale sono destinati 3 milioni per il bando adolescenza e 4 e mezzo per quello infanzia.

Il bando per la prima infanzia ha l'obiettivo di potenziare l'offerta di servizi di cura ed educazione dedicati ai più piccoli, puntando soprattutto ai bambini appartenenti a famiglie in difficoltà. Un ruolo centrale avranno le famiglie, da coinvolgere attivamente negli interventi, sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione delle iniziative.

Il bando dedicato all'adolescenza, invece, si prefigge di promuovere e stimolare il contrasto dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastici, nonché le situazioni di svantaggio e di rischio devianza, quali lo sviluppo di dipendenze e lo stesso fenomeno del bullismo, particolarmente rilevanti tra quanti vivono in contesti ad alta densità criminale. Le proposte, per essere accolte, dovranno prevedere azioni congiunte

dentro e fuori la scuola, allo scopo di riavvicinare i giovani che hanno abbandonato gli studi o che presentano forti rischi, e di promuovere la

scuola aperta intesa come luogo di apprendimento, confronto, socializzazione e crescita.

Per entrambi i bandi, i progetti debbono necessariamente coinvolgere quanti, a vario titolo, si occupano di infanzia, educazione, minori. Gli interventi proposti, e questa è una delle più interessanti novità, debbono essere accompagnati da adeguati e innovativi strumenti di valutazione d'impatto. A presentare i progetti dovranno essere partnership costituite da almeno due soggetti, tra cui un ente del Terzo settore.

Per il bando sulla prima infanzia i progetti debbono essere presentati entro il 16 gennaio, per quello sull'adolescenza entro l'8 febbraio, la progettazione esecutiva è rinviata a un momento successivo, dopo la selezione delle idee migliori.

Chi farà questa selezione? Il compito spetta al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, nato da un accordo tra Fondazioni di origine bancaria e Governo dello scorso aprile.

La governance del Fondo è affidata a un comitato di indirizzo strategico, composto da quattro rappresentanti del Governo, quattro delle Fondazioni, quattro del Terzo Settore, due esperti in materie statistiche nominati dall'Isfol e uno dall'Istituto Einaudi per l'economia e la finanza e presieduto dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini. Soggetto attuatore del Fondo è l'impresa sociale Con i Bambini, nata il 15 giugno e interamente partecipata dalla [Fondazione Con il Sud](#).

«Per contrastare la povertà educativa, la madre di tutte le disuguaglianze, servono risorse importanti da assegnare a progetti mirati e innovativi», sostiene Tommaso Nannicini. Peccato che il governo Renzi, nella legge di Bilancio per il 2017 presentata nei giorni scorsi in Parlamento, non abbia previsto risorse aggiuntive per la povertà: 500 milioni in più rispetto al mi-

liardo disponibile oggi, ci sono, infatti, solo a partire dal 2018. Eppure la situazione è drammatica: in Puglia la percentuale dei bambini e dei ragazzi fino a 17 anni in povertà relativa su-

pera di molto la media italiana: il 32% rispetto al 20%». A rilevarlo è il settimo «Atlante dell'Infanzia» di Save the children che ha analizzato la situazione italiana relativa alla «infanzia a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.